

Con semplicità tra noi

Francescani sì e sempre, succubi e ingenui no e mai. Fratelli e Amici occorre stare bene in guardia dalla moda politica del tempo che volge intesa a socializzare tutto ciò che è ... degli altri: Valori, Intraprendenza, Volontà di lavorare.

Ciò che è mio tale rimane ... quello che è tuo ... discutiamone» questa la «pseudo-filosofia» spicciola in molti settori socio-politici del Bel Paese. Occorre respingere senza mezzi termini siffatti concetti, troppo comodi e troppo facili, frutto di una lunga marcia psicologica di capovolgimento di Valori e Principi non solo etico-morali del convivere civile ma anche e proprio di carattere religioso inteso ciò con la sfera spirituale ma anche tutto quanto è cultura umanistica.

Non per «banalizzare» il problema ma per rendere più espressivi i contorni è forse il caso di riesaminare una «botta e risposta» in voga un tempo lontano nella civiltà contadina dell'«Italieta », un dialogo fra chi voleva convincere il suo interlocutore ad una falsa socializzazione e chi ne doveva subire l'esame. Ecco le battute fra lo scherzoso e il serio.

«Se tu avessi due palazzi che ne faresti?». Risposta: «Ovviamente uno a me e uno alla collettività ...».

«Se tu avessi due automobili?» Risposta: «Una a me e una alla collettività».

«E se tu avessi due biciclette?» Risposta: «Lasciamo andare simili discorsi».

«Perché?» Ultima e decisiva risposta: «Ma perché le due biciclette le possiedo realmente e non vorrei proprio privarmi di una ...» Questa è falsa socialità.

Nulla toglie però allo spirito di fratellanza francescana che impegna e impone ognuno e tutti, quanti si sentono portatori del messaggio cristiano, di sovvenire il fratello nel bisogno, amare il nostro prossimo come noi stessi ma il Vangelo indica i «poveri» verso i quali non si è fatto e non si fa mai abbastanza come sempre hanno fatto e sanno fare concretamente i Frati del Popolo, l'Armata sempre in marcia del Serafico di Assisi.

Però altro sono i poveri e i diseredati altri quanti più o meno furbescamente vogliono o quanto meno vorrebbero «traversare» corporativamente da una situazione all'altra per godere «un più» di quanto già posseggono ed averlo ed averlo senza troppo sacrificio.

Da questa falsa socialità bisogna stare in guardia. Donare ai poveri sempre e molto è un dovere ma farsi malleadori di una pseudo socialità intesa a ... «vivere tutti alle spalle di tutti» in questa Italia «ruspante» ove troppo spesso, tranne eccezioni, le istituzioni (specialmente a livello periferico) lanciano il denaro pubblico come «becchime» attorno, questo non s'ha da fare perché altrimenti non si potrà uscire giammai dal tunnel pauroso in cui simili metodi di gestione del pubblico denaro ci hanno cacciato.